

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7399	23 agosto 2017	ISTITUZIONI
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- **20 giugno 2011** presentata da Sergio Savoia e cofirmatari per il Gruppo dei Verdi (ripresa da Tamara Merlo) **“Liberare la polizia dai compiti che non le competono”**;
- **23 settembre 2013** presentata da Gabriele Pinoja per il Gruppo UDC **“Corpo di polizia commisurato alle necessità di sicurezza”**;
- **13 ottobre 2014** presentata da Giorgio Galusero e cofirmatari **“Effettivi della Polizia cantonale e nuovo Codice di procedura penale: prima verificare poi potenziare”**

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

le tre mozioni in oggetto trattano importanti questioni fortemente intrecciate tra loro. Riteniamo opportuno procedere con un unico rapporto, così da potervi illustrare in modo esaustivo le differenti sfaccettature di un unico tema: l'operatività e l'organizzazione della Polizia cantonale e degli altri corpi di polizia, quindi della loro efficienza.

La mozione del 20 giugno 2011, presentata da Sergio Savoia, ripresa da Tamara Merlo, dal titolo *“Liberare la Polizia dai compiti che non le competono”*, chiede di evitare di sperperare risorse preziose oggi destinate ad altre mansioni affinché la Polizia cantonale possa perseguire la sua funzione originaria, la protezione del cittadino, e chiede di nominare un gruppo di esperti per valutare e predisporre le proposte formulate.

La mozione del 23 settembre 2013 presentata da Gabriele Pinoja dal titolo *“Corpo di polizia commisurato alle necessità di sicurezza”*, chiede un deciso e rapido rafforzamento degli effettivi di polizia, unitamente a una formazione più adeguata degli agenti alle differenti attività del Corpo.

Infine, la mozione del 13 ottobre 2014 presentata dal Deputato Giorgio Galusero e cofirmatari, dal titolo *“Effettivi della Polizia cantonale e nuovo Codice di procedura penale: prima verificare poi potenziare”*, chiede di valutare la situazione dopo l'introduzione del Codice di diritto processuale penale svizzero, meglio conosciuto come Codice di procedura penale (CPP; RS 312.0), di intraprendere correttivi e valutarne l'efficienza prima di procedere ad un nuovo aumento degli effettivi della Polizia cantonale, nonché di dotare la Polizia cantonale di un moderno e adeguato sistema informatico per la gestione delle pratiche.

1. PREMESSA

La sicurezza è un bene essenziale e rappresenta una parte determinante della qualità di vita che un Paese deve garantire ai propri cittadini. Pertanto essa è un compito centrale dello Stato, al quale l'Esecutivo non si vuole certo sottrarre, anzi.

Dall'aprile 2011 vi sono stati due avvicendamenti di rilievo e, come ogni cambiamento al vertice di un'organizzazione, i nuovi responsabili hanno valutato la situazione e hanno elaborato nuove visioni, hanno ridefinito le strategie, l'operatività e, non da ultimo, l'organizzazione del Corpo. Nel corso degli anni a seguire si è poi intervenuti con adeguamenti puntuali e misure mirate, che hanno permesso, anno dopo anno, di ottenere significativi miglioramenti del livello di sicurezza del Cantone, sia oggettivi, dati alla mano¹, sia dal punto di vista, soggettivo, della percezione della cittadinanza.

Prima di entrare nel merito ci sembra opportuno esprimere alcune considerazioni preliminari che illustrino l'evoluzione del mondo dei Corpi di polizia operanti sul territorio ticinese in generale, e di quello della Polizia cantonale in particolare, così da meglio inquadrare la situazione.

1.1 Relazioni fra i Corpi di Polizia nel Cantone

Il 1. settembre 2012 è entrata in vigore, unitamente al relativo regolamento, la Legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali (LCPol; RL 1.4.2.5), approvata dal Gran Consiglio il 16 marzo 2011.

La normativa ha definito un nuovo approccio nelle relazioni fra i Corpi di Polizia nel Cantone al preciso scopo di rafforzare la collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali. Le competenze per i compiti in materia di sicurezza sono state ripartite tra il Cantone e i Comuni, permettendo una maggiore efficacia operativa e una migliore copertura di intervento sull'intero territorio. In particolare l'art. 3 LCPol conferisce alle Polizie comunali dei compiti di polizia di prossimità. Tali compiti sono dettagliatamente elencati nell'Allegato 2 sezione A del Regolamento della legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali del 27 giugno 2012 (RLCPol; RL 1.4.2.5.1). Inoltre, essi possono, su richiesta e previa specifica delega, ottenere ulteriori competenze elencate nella sezione B del medesimo Regolamento. Questi ambiti vanno ad aggiungersi alle mansioni previste dall'art. 107 della Legge organica comunale del 10 marzo 1987 (LOC; RL 2.1.1.2). La collaborazione fra Cantonale e Comunali è ormai una realtà ben visibile su una molteplicità di interventi ordinari, quando agenti della cantonale e delle comunali intervengono insieme.

Per rispondere all'esigenza di un sistema di sicurezza cantonale articolato su tre livelli gerarchici (strategico, tattico e operativo), sulla scorta della LCPol, sono stati istituiti la Conferenza cantonale consultiva sulla sicurezza (art. 10 cpv. 1 LCPol) e il Consiglio cantonale dei comandanti (art. 11 cpv. 1 LCPol), entrambi con il compito, tra l'altro, di analizzare la situazione della sicurezza del Cantone, di pianificare gli interventi congiunti così come i corsi di formazione ed esercitazioni comuni (cfr. per maggiori dettagli gli artt. 10 cpv. 2 e 11 cpv. 2 LCPol; cfr. Messaggio n. 6423 del 30 novembre 2010 concernente la Legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali - LCPol).

¹ <http://www4.ti.ch/di/pol/comunicazioni/statistica/rapporti-di-attivita/>, consultato l'ultima volta il 27 luglio 2017.

Dalla loro costituzione, questi due gremii valutano le nuove sfide sulla sicurezza, in un settore in continua evoluzione e identificano e applicano misure organizzativo/strategiche per farvi fronte. Un esempio su tutti sono le nuove misure adottate in occasione di eventi ad alto numero di fruitori. Le forze dell'ordine, dopo il tragico e purtroppo non isolato attentato sulla Promenade des Anglais di Nizza, hanno dovuto riadattare i dispositivi di sicurezza di manifestazioni quali il Locarno Festival, Moon&Stars, Harley Days, ecc., dispositivi operativi con agenti della Cantonale e delle Comunalì, che lavorano a stretto contatto per un unico obiettivo: la sicurezza.

Dopo le osservazioni della Conferenza cantonale consultiva sulla sicurezza del 21 ottobre 2016 e sulla base della discussione parlamentare del 24 giugno 2015 (Messaggio n. 6926 del 2 aprile 2014 sulla mozione 23 settembre 2013 presentata da Giorgio Galusero e cofirmatari dal titolo *"Per un'unica Polizia nel Cantone Ticino"*), con RG n. 5719 del 21 dicembre 2016, lo scrivente Consiglio ha costituito un gruppo di lavoro per occuparsi del tema. Esso è composto da rappresentanti della Polizia cantonale e delle Polizie comunali, da funzionari cantonali, da rappresentanti politici degli enti locali e da esperti esterni. Il compito loro affidato è quello di redigere, entro la fine di quest'anno, un rapporto che illustri misure atte a migliorare ulteriormente l'attuale organizzazione e collaborazione tra Polizia cantonale e Polizie comunali.

La collaborazione fra i Corpi di Polizia è e continua ad essere un tema strategico dell'Esecutivo.

1.2 Collaborazioni con la Confederazione e con altri Cantoni

Da rilevare in questo ambito pure la collaborazione tra la Polizia cantonale e l'antenna ticinese della Polizia giudiziaria federale, competente per la lotta contro la criminalità organizzata. Ad essa vanno aggiunte le collaborazioni intercantionali. Un esempio di cui beneficia in modo importante il Canton Ticino, nel caso in cui la situazione lo esigesse, è l'impiego intercantonale di polizia recentemente deciso dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) per fronteggiare un eventuale aumento delle entrate illegali. L'obiettivo della CDDGP è quello di sostenere i Corpi di polizia delle zone di frontiera (Ticino, Grigioni e Vallese) rinforzandoli con risorse logistiche e agenti provenienti da altri Corpi cantonali. Essi saranno, se necessario, impiegati nei controlli delle persone, ad esempio sulle arterie di circolazione principali, nelle stazioni e sull'autostrada.

1.3 Compiti della Polizia cantonale

I compiti della Polizia cantonale definiti dal legislatore sono molteplici e, con l'evolversi della società e dei tempi, alle sue mansioni primarie si sono aggiunti ulteriori ambiti d'intervento che hanno comportato modalità di lavoro diverse e più articolate. Le sfide delle forze dell'ordine sono tante, le nuove forme di criminalità sono sempre più sofisticate e complesse, ciò che implica una crescente specializzazione nonché una costante preparazione da parte degli agenti. Inoltre, l'accresciuta mobilità delle persone sollecita in maniera più marcata le attività di controllo e intervento delle forze dell'ordine a garanzia della sicurezza e della tutela dell'ordine pubblico. In tal senso è utile e opportuno segnalare come il Ticino, considerata la sua particolare ubicazione a ridosso della frontiera, e ritenuto il numero notevole di controlli delle persone in transito, sia particolarmente esposto e confrontato a un'importante mole di lavoro generata

dall'applicazione delle procedure penali necessarie per la trattazione e la gestione di mandati di cattura emessi da altri Cantoni.

1.4 Adeguamento degli effettivi

Uno dei temi trattati, ossia un importante rafforzamento del Corpo di polizia, era già contenuto nelle Linee Direttive 2012-2015, nella scheda n. 34 del capitolo 2.3 *“Sicurezza e coesione in evoluzione”*. In esso si menziona la necessità di potenziare gli effettivi della Polizia cantonale, oltre che per ragioni di adeguamento delle strutture a nuove forme di pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblici, anche quale misura compensatoria all'inevitabile diminuzione della presenza sul territorio degli agenti impegnati con nuovi compiti amministrativi in qualità di autorità del perseguimento penale.

In effetti, con l'entrata in vigore il 1° gennaio 2011 del CPP, che ha unificato la procedura penale a livello federale, la Polizia è stata formalmente istituita quale “autorità di perseguimento penale” (cfr. artt. 12 lett. a e 15 CPP), con compiti regolati in modo nuovo, dettagliato e obbligatorio dal codice, subordinata nelle sue attività alle norme della procedura federale unificata nonché “alla vigilanza e alle istruzioni del pubblico ministero” (cfr. art. 15 cpv. 2 CPP). Contemporaneamente, rispetto alla procedura penale ticinese conosciuta sino al 31 dicembre 2010, sono state introdotte diverse novità formali e procedurali. Esse hanno comportato per la Polizia cantonale, formalmente istituita quale autorità del perseguimento penale, un aggravio di obblighi e di formalità procedurali a cui essa deve attenersi affinché, tra l'altro, le prove da lei raccolte possano essere considerate idonee ad influire sulla decisione presa da un giudice oppure costituiscano materiale probatorio disponibile a trarre delle deduzioni sostenibili.

L'incremento delle esigenze amministrative per la Polizia cantonale a seguito dell'introduzione del nuovo CPP è quindi un aspetto delle numerose sfide – di natura operativa, logistica e organizzativa – che la Polizia cantonale deve affrontare nello svolgimento delle sue mansioni.

Va inoltre ricordato che la misura dell'aumento degli effettivi è parte del progetto “VISIONE 2019”, con l'obiettivo di promuovere gli adeguamenti necessari (riorganizzazione del personale, logistica e informatica) per garantire a medio-lungo termine un elevato grado di sicurezza nel nostro Cantone, coerente con l'evoluzione dei rischi e delle minacce e commisurato alla crescita demografica.

Parte degli obiettivi indicati in “VISIONE 2019” in questi anni si sono tramutati in sottoprogetti e in misure nel mentre già adottate. Il 4 luglio 2014, lo scrivente Consiglio ha approvato l'adeguamento degli effettivi della Polizia cantonale. In una prima fase, già conclusasi, gli effettivi sono aumentati di 42 unità, su 50 autorizzate, e ulteriori 50 unità (di cui 16 agenti di polizia e 34 assistenti) andranno a rinforzare il Corpo al momento dell'entrata in funzione del Centro per il controllo del traffico pesante di Giornico (queste ultime completamente finanziate dalla Confederazione perché attive presso il costituendo Centro).

L'aumento degli effettivi, unitamente ai progetti logistici e informatici, permettono di migliorare l'efficacia di intervento, garantendo una maggiore coordinazione e collaborazione con i partner e una gestione ottimale delle forze e del personale.

1.5 I risultati ottenuti

Nella seguente tabella illustriamo i dati riassuntivi dei reati, suddivisi per legge, degli ultimi sette anni. Salvo un lieve aumento per quanto riguarda il 2016 (+1.10%), l'evoluzione dal 2012, anno con il maggior numero di reati, è assolutamente positiva (-23.73%), a conferma della bontà delle misure adottate:

© UST, Neuchâtel 2017	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Codice penale (CP)	19'551	20'671	22'092	22'335	19'001	16'805	16'856
Legge sugli stupefacenti (LStup)	3'549	3'522	3'527	3'110	3'066	2'894	3'014
Legge sugli stranieri (LStr)	1'299	1'375	2'003	1'348	1'244	1'138	1'197
Totali	24'399	25'568	27'622	26'763	23'311	20'837	21'067

Fatte queste debite premesse, che in parte già evidenziano come quanto auspicato dai mozionanti sia già stato concretizzato, precisiamo quanto segue.

2. NEL MERITO

2.1 Mozione 20 giugno 2011 presentata dal deputato Sergio Savoia, ripresa da Tamara Merlo, per il Gruppo dei Verdi dal titolo *“Liberare la polizia dai compiti che non le competono”*

Negli ultimi anni va riconosciuto alla Polizia un considerevole aumento degli impegni, non solo per talune tendenze sul fronte dell'ordine e della sicurezza pubblici, ma anche in seguito a un crescente garantismo legislativo unitamente al conseguente importante aumento di attività burocratiche. Ciò ha comportato la necessità di sviluppare ulteriormente le competenze degli agenti in ambiti anche molto diversi fra loro, un aspetto che il Centro formazione di Polizia di Giubiasco ha pienamente recepito. Si è provveduto a implementare le necessarie misure e adeguamenti ai programmi d'istruzione, in collaborazione con l'Istituto Svizzero di Polizia, sia nell'ambito della formazione professionale di base, sia della formazione continua e di quella degli specialisti, attività estesa da diversi anni anche ad altri partner istituzionali attivi nella sicurezza.

Inoltre, durante le analisi che hanno portato all'introduzione della figura professionale dell'assistente di polizia (cfr. Messaggio n. 6885 dell'11 dicembre 2013 concernente la modifica della Legge sulla polizia del 12 dicembre 1989 concernente l'introduzione delle funzioni di agente di custodia armato, assistente di polizia e ausiliario di polizia), è stata esaminata la legislazione cantonale nella quale è previsto l'intervento delle forze dell'ordine, al fine di definire ulteriori competenze da demandare agli assistenti oltre a quelle previste nell'art. 27c della Legge sulla polizia del 12 dicembre 1989 (LPol, RL 1.4.2.1), rispettivamente agli ausiliari di polizia, come indicato dall'art. 27d della LPol. Tale approfondimento è stato ispirato proprio dallo stesso spirito dei mozionanti, ovvero dalla volontà di liberare gli agenti di polizia da tutte quelle mansioni meno complesse, che possono essere delegate a personale appositamente formato, in modo da potersi concentrare nei compiti per i quali sono necessarie delle conoscenze più specialistiche e articolate. Infatti, dopo aver eseguito una formazione specifica, gli assistenti e ausiliari di polizia svolgono gli incarichi a loro assegnati, sgravando gli agenti di polizia, che possono dedicarsi alle mansioni di loro competenza. Agli assistenti di polizia possono essere attribuiti ulteriori compiti di prossimità, centrale operativa, sportello amministrazione e supporto logistico, mentre agli ausiliari possono essere attribuiti compiti di controllo e

gestione del traffico ai sensi della legislazione cantonale sulla circolazione stradale e disciplinamento del traffico, limitatamente a segnalazioni manuali.

L'implementazione di "VISIONE 2019", i sottoprogetti ad essa subordinati, le misure implementate e, soprattutto, i risultati ottenuti in questi anni, dimostrano che la Polizia cantonale è nella condizione di assolvere le missioni affidate nell'ambito della protezione del cittadino.

Lo scrivente Consiglio ritiene inoltre che gli approfondimenti del gruppo di lavoro, di cui si è detto nel punto 1.1 *Relazione fra i corpi di Polizia nel Cantone*, permetteranno, fra le altre cose, di valutare le proposte formulate nella mozione.

2.2 Mozione 23 settembre 2013 presentata dal deputato Gabriele Pinoja per il Gruppo UDC dal titolo *"Corpo di polizia commisurato alle necessità di sicurezza"*

Il testo della mozione fa presupporre che il mozionante si riferisca alle forze di Polizia, senza distinzione fra la Cantonale e le Comunali. Lo si evince dal richiamo esplicito alla tendenza a suo tempo adottata dai Comuni nell'affidare ad agenzie di sicurezza privata determinati compiti e al passaggio in cui si ritiene influente l'organizzazione del Corpo di polizia futuro per le richieste formulate nell'atto parlamentare (*"poco importa se lo stesso [Corpo di polizia] sarà caratterizzato da una Polizia unica, o suddivisa in 4, 8 o più poli"*).

L'entrata in vigore della LCPol ha ampliato i compiti delle Polizie comunali. Esse sono ora organizzate in corpi di polizia strutturate, che garantiscono una presenza rafforzata (aumento degli effettivi), più produttiva (nuovi compiti a rinforzo della Polizia cantonale) e flessibile (sull'arco delle 24 ore) in regioni ben circoscritte e a copertura di tutto il territorio cantonale. Le evidenti benefiche conseguenze della LCPol in quanto ripartizione delle competenze e, di conseguenza, della specializzazione delle funzioni e la presenza capillarmente maggiore sul territorio, sono a dimostrazione della bontà dell'introduzione della nuova legge.

La collaborazione fra i Corpi di Polizia è e continua ad essere un tema strategico dell'Esecutivo. Fintanto che il già citato gruppo di lavoro composto da esperti non avrà consegnato le sue conclusioni il Consiglio di Stato non intende esprimersi su un'eventuale evoluzione futura della stessa.

Per quanto riguarda il Centro formazione di Polizia di Giubiasco, in aggiunta a quanto già esposto nel punto precedente (2.1 Mozione 20 giugno 2011 presentata dal Deputato Sergio Savoia, ripresa da Tamara Merlo, dal titolo *"Liberare la polizia dai compiti che non le competono"*) e alla risposta all'interrogazione² citata nella mozione, portiamo alla vostra attenzione il fatto che la formazione degli agenti di polizia propone un programma unico. Indipendentemente dal fatto che siano assunti dalla Polizia cantonale, dalle Polizie comunali o da altri organi pubblici con compiti di sicurezza, gli aspiranti seguono la stessa formazione. Nel rispetto dello spirito della richiesta del mozionante, ciò favorisce la conoscenza delle reciproche tecniche e prassi operative, permettendo di avere agenti sul territorio adeguati alle differenti attività.

² Interrogazione 13 settembre 2013 n. 210.13 di Orlando Del Don *"Missione, funzione e operatività della Scuola cantonale di Polizia"*.

Per quanto attiene, invece, alle ditte private di sorveglianza, giova ricordare che queste hanno permesso di sgravare le forze di polizia da compiti secondari, permettendo agli agenti di concentrarsi su compiti pertinenti alla loro missione.

Cogliamo l'occasione per evidenziare come a partire dal 2014, con l'entrata in vigore della modificata Legge sulle attività private d'investigazione e sorveglianza (Lapis; RL 1.4.3.1), la formazione di base degli agenti di sicurezza sia diventata obbligatoria. Alla Divisione della formazione professionale è stato demandato il compito di organizzare i corsi e gli esami per il conseguimento del rispettivo diploma cantonale. Dal 2014 esso costituisce uno dei requisiti indispensabili che consente agli agenti di sicurezza privata di ottenere la necessaria autorizzazione ad operare. Pertanto, nello specifico ambito d'impiego di queste ditte da parte dell'ente pubblico, osserviamo che la loro formazione è attualmente da ritenersi adeguata e, nell'ambito dei lavori del Concordato sulle prestazioni di sicurezza effettuate dai privati, è risultata di pretese maggiori rispetto agli standard richiesti in altri Cantoni.

2.3 Mozione 13 ottobre 2014 presentata dal deputato Giorgio Galusero e cofirmatari dal titolo "Effettivi della Polizia cantonale e nuovo Codice di procedura penale: Prima verificare poi potenziare"

2.3.1 Richieste di cui al punto 1 della mozione

In adempimento dell'incarico assegnatogli dal Gran Consiglio in occasione dell'approvazione dei messaggi concernenti le norme cantonali di adeguamento ai nuovi codici procedurali federali (cfr. decisioni del Gran Consiglio del 20 aprile 2010 e del 24 giugno 2010; BU 2010, pag. 262 e 331), il Governo ha presentato il Messaggio n. 6823 del 25 giugno 2013 *"Rapporto del Consiglio di Stato sulle conseguenze dell'entrata in vigore del Codice di procedura civile e del Codice di procedura penale federali e proposte di adeguamenti legislativi"*. In questo frangente sono state approntate le verifiche auspiccate dai mozionanti allo scopo di individuare possibili provvedimenti che potessero eliminare o almeno mitigare eventuali difficoltà derivanti dal nuovo quadro giuridico.

Per quanto attiene alla Polizia cantonale si è riaffermata l'importanza di adeguare gli effettivi alle reali necessità, affinché il Corpo fosse reso più efficiente e performante in tutti i suoi compiti.

La Commissione della legislazione, nel proprio rapporto del 27 agosto 2014, ha in sostanza fatto proprie le considerazioni indicate dall'Esecutivo, senza nulla aggiungere a proposito delle misure proposte nel menzionato messaggio governativo, tant'è che il 23 settembre dello stesso anno il Gran Consiglio ha approvato il Messaggio n. 6823 del 25 giugno 2013 e le relative modifiche di leggi. Sulla scorta di quanto precede, mal si comprendono quindi le ragioni delle richieste dei Deputati firmatari della mozione del 13 ottobre 2014, i quali nemmeno un mese prima apparivano soddisfatti delle conclusioni alle quali era giunto lo scrivente Consiglio.

Il Consiglio di stato è consapevole che, come riportato nella mozione in maniera piuttosto generica e senza precisare elementi concreti a supporto delle proprie affermazioni, le autorità penali di altri Cantoni in taluni ambiti possano apparire meno esigenti rispetto al Canton Ticino in merito ai requisiti formali degli atti procedurali elaborati dalle autorità del perseguimento penale. Tuttavia la Polizia cantonale, nello svolgimento di quest'ultima funzione, è subordinata alle istruzioni del Ministero pubblico della Repubblica e Cantone Ticino e, di conseguenza, alle esigenze poste e alla prassi sviluppata da quest'ultimo e

soprattutto dalle autorità giudiziarie competenti in materia penale. Vi è di più: affinché le prove e gli atti da lei raccolti ed elaborati possano essere considerati idonei ai fini del procedimento penale, è bene che essi ossequino pedissequamente gli obblighi e le formalità procedurali sviluppatasi anche tramite la giurisprudenza resa dalle istanze giudiziarie, Corte dei reclami penali e Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi in special modo. A questo proposito non può essere sottovalutata la portata del principio della separazione dei poteri, in virtù del quale non ci è data alcuna facoltà di ingerenza nelle attività che la Polizia cantonale svolge nella funzione di autorità del perseguimento penale.

È bene inoltre ricordare che la presenza di prassi cantonali diverse fra loro nell'applicazione del diritto federale è accettata dal nostro ordinamento giuridico ed è un'espressione importante del sistema federalistico del nostro Paese; essa rispecchia il cosiddetto "Vollzugsföderalismus" di cui all'art. 46 Costituzione federale (Cost.; RS 101).

2.3.2 Richieste di cui al punto 2 della mozione

Si rammenta quanto già accennato nella Premessa: l'adeguamento degli effettivi deciso nel luglio del 2014 è solo un tassello del progetto "VISIONE 2019" della Polizia cantonale, il cui scopo è quello di incentivare i necessari adattamenti per il raggiungimento di un elevato grado di sicurezza nel nostro Cantone, a medio-lungo termine.

Aumentare il numero di agenti ha effettivamente contribuito ad assorbire parte dell'accresciuto onere amministrativo, ma ha soprattutto permesso che la presenza sul terreno venisse rafforzata e resa più capillare, elemento quest'ultimo molto importante per l'adempimento della missione primaria della Polizia cantonale. Bloccare l'adeguamento degli effettivi in ragione degli oneri aggiuntivi richiesti dal CPP avrebbe precluso i benefici che sono seguiti all'adeguamento dell'effettivo che, come dimostrato al punto 1.5 *I risultati ottenuti* della Premessa, dati alla mano, hanno corrisposto a una diminuzione considerevole dei reati perpetrati nel Cantone.

2.3.3 Richieste di cui al punto 3 della mozione

Anche dal profilo informatico la Polizia cantonale è particolarmente attiva nel voler incrementare le potenzialità di efficacia offerte dalle nuove tecnologie (cfr. Linee direttive 2015-19 capitolo 2.3 *"Popolazione e flussi migratori"* scheda n. 21 *"Risorse tecniche e informatiche per la Polizia"*). Non può essere però sottaciuto il fatto che i progetti in questo contesto sono finanziariamente onerosi e che la loro implementazione non sempre può avvenire in tempi rapidi.

Nel 2013 è stato allestito un Masterplan per l'informatica della Polizia cantonale (anch'esso parte integrante del progetto "VISIONE 2019") nel quale sono stati fissati gli obiettivi e le rispettive tempistiche d'intervento. Sulla scorta di tale documento, nel 2013 il Dipartimento delle istituzioni ha deciso di elaborare un piano d'azione allo scopo di definire con precisione tutte le esigenze della Polizia cantonale in ambito informatico per migliorare l'efficienza del Corpo di Polizia, a vantaggio in particolare anche di chi opera sul terreno. Dove è stato possibile, sono già stati adottati nuovi applicativi in grado di abbreviare i processi di lavoro:

- L'applicativo AIFo (Analisi informatiche forensi) nella gestione dei flussi d'analisi di dispositivi elettronici e dei casi di analisi criminale operativa, rispettivamente per le richieste di carattere giuridico interne al Corpo, che ha contribuito a velocizzare l'evasione dei lavori e lo scambio di informazioni tra analista/giurista e utente;

- Il sistema integrato di condotta della centrale operativa della Polizia cantonale. Questo sistema, rinominato con l'acronimo FUELS (Führungsunterstützungs- und Einsatzleitungssystem, *Sistema di aiuto alla condotta*), è stato da tempo introdotto con beneficio operativo. Esso, tra le altre cose, permette agli agenti operativi sui veicoli di polizia di disporre di un'interfaccia con la centrale operativa, sulla quale ricevono tutte le informazioni riguardanti gli interventi di cui sono incaricati.
- È stato implementato un sistema di gestione delle informazioni personali denominato RisPlan (gestione dati anagrafici, pianificazione turni, gestione equipaggiamenti, ecc.), che permette di risparmiare tempo in attività burocratiche prettamente legate al personale (controlli, assenze, indennità, dati statistici a fini operativi e amministrativi, ecc.) a beneficio della qualità del servizio.

In questo contesto va certamente menzionato il gruppo di lavoro Arbeitsgemeinschaft ABI (ARGE ABI) - di cui la Polizia cantonale ticinese è membro assieme ad altri 19 Corpi di Polizia cantonale e a un Ministero pubblico - il quale si sta occupando con la società LogObject AG (della quale fa parte la Rola Security System AG) di un progetto concernente l'estensione alla nuova versione (MyABI) del sistema ABI (automatisierte Büroinformation) attualmente in uso e che in sostanza al momento funge da mera banca dati. Grazie a questo ulteriore sviluppo il nuovo software sarà relazionato con gli altri processi di elaborazione dati; in questo modo i flussi operativi saranno di conseguenza armonizzati fra loro con notevole risparmio di tempo. Al momento il progetto è in fase di sviluppo in diversi Cantoni; per il Ticino l'inizio dei lavori è previsto dopo l'auspicata approvazione del messaggio governativo per la richiesta del credito necessario, attualmente in fase di verifica formale, da parte del Parlamento. Avere a disposizione questa nuova potenzialità rappresenterebbe un inestimabile balzo in avanti per il lavoro della Polizia cantonale, che verrà completamente rivoluzionato a tutto beneficio dell'efficacia. A quel punto la Polizia cantonale ticinese disporrà di uno strumento di lavoro al passo con i tempi e altamente performante.

Si segnala infine che il Cantone Ticino ha aderito alla Convenzione tra Confederazione e Cantoni concernente l'armonizzazione dell'informatica della Polizia in Svizzera (AIP, cfr. Messaggio n. 6635 del 2 maggio 2012). Con questa adesione il nostro Cantone ha condiviso l'obiettivo di armonizzare, a medio-lungo termine, l'informatica di Polizia in tutta la Svizzera, creando le basi per un sistema integrato di comunicazione e collaborazione informatica fra i Cantoni e con i servizi di Polizia della Confederazione tramite la realizzazione in comune di nuovi applicativi. Si segnala che il Sostituto Comandante della Polizia cantonale, ten col Lorenzo Hutter, è membro del Comitato guida del progetto a livello nazionale.

3. CONCLUSIONI

Lo scrivente Consiglio legge nelle intenzioni dei mozionanti la nobile volontà di dotare la Polizia cantonale di tutti i mezzi necessari (uomini, equipaggiamento, logistica, ecc.) ad assolvere l'importante compito a favore della collettività che gli è affidato dallo Stato. Lo stesso principio è condiviso e sostenuto dall'Esecutivo, che in questi anni ha proceduto con analisi, investimenti, elaborazione e adeguamenti di leggi e regolamenti, riorganizzazioni, ecc. Parte delle misure adottate sono state sostenute e confermate dal Legislativo, chiamato ad approvare i relativi messaggi.

Si tratta, quello dell'evoluzione della Polizia, di un progetto che non potrà mai considerarsi terminato. Le situazioni e le minacce mutano velocemente e le risposte per farvi fronte devono essere tempestive. Per questa ragione il Consiglio di Stato chiede al Comando della Polizia cantonale analisi costanti, che permettano di valutare l'introduzione di misure attraverso le quali il Corpo possa rimanere al passo coi tempi e sia in grado di contrastare i malintenzionati di qualsiasi genere che compromettono la sicurezza e l'ordine pubblico del Cantone e della cittadinanza.

È opinione comune che il Corpo debba avere a disposizione mezzi moderni e adeguati che gli permettano di assolvere la propria missione in modo efficace ed efficiente.

L'evoluzione della situazione in questi anni ha portato, e non solo concettualmente, a quanto auspicato dai mozionanti: una Polizia cantonale e delle Polizie comunali in grado di proteggere il cittadino, un adeguamento degli obiettivi, una formazione degli agenti che permetta loro di assolvere i compiti affidatigli e un sistema informatico che sia di supporto e sgravio per il personale, che potrà così dedicarsi ai compiti specifici di un agente di polizia.

Visto quanto precede, il Consiglio di Stato ritiene che le puntuali richieste delle tre mozioni siano da considerarsi evase positivamente, in quanto già implementate dall'Esecutivo.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annesse:

- Mozione 20 giugno 2011
- Mozione 23 settembre 2013
- Mozione 13 ottobre 2014

MOZIONE

Liberare la polizia dai compiti che non le competono

del 20 giugno 2011

Da più parti, quando si discute di polizia, si fa riferimento a un vago "potenziamento delle forze di polizia". Oppure si utilizzano facili slogan del tipo "fuori i poliziotti dagli uffici". Quest'ultimo è uno slogan facile che spesso trova tutti d'accordo. Ma la vera domanda è: perché la polizia non riesce a essere più presente sul territorio? Possiamo fare qualcosa per aiutarla a concentrare le proprie competenze laddove tutti le vogliamo?

Introduzione

Oggi i servizi dello stato che non riescono più a svolgere le proprie attività possono per legge usufruire della polizia, spesso abusandone. Alla polizia sono delegate sempre nuove incombenze, purtroppo non sempre direttamente legate al suo compito primario: l'indagine e la protezione diretta del cittadino.

Esempi:

- 1- la sezione dei permessi è stata recentemente annessa alla polizia anche perché non aveva le risorse per compiere i necessari controlli su armi, munizioni, esplosivi, esercizi pubblici. Oggi questa sezione può usufruire del personale della polizia territoriale. Se questo è un aspetto in sé positivo, ha implicato per la polizia l'assunzione di nuove attività senza alcun potenziamento;
2. il Ministero pubblico usa da qualche tempo gli agenti e gli inquirenti come segretari giudiziari, per lo stesso motivo di cui sopra: non ha il personale necessario per occuparsi dei compiti assegnatigli;
3. i compiti di polizia locale spetterebbero ai comuni, ma quest'aspetto non è mai stato fatto rispettare dalla politica, per cui la polizia cantonale se ne è assunta l'onere, senza beneficiare di un aumento del personale necessario ad assolvere questi compiti;

È imperativo fare l'elenco dei compiti che competono necessariamente alla polizia e dei compiti oggi delegati alla polizia, ma che potrebbero essere eseguiti da altri servizi.

Una volta realizzato questo elenco bisogna decidere quali compiti devono rimanere appannaggio esclusivo della polizia e quali compiti possono e devono essere svolti da altri funzionari.

Richieste

L'obiettivo è avere una polizia composta da agenti specializzati nelle proprie funzioni - formati per quello che devono fare e incaricati di farlo - evitando di sperperare risorse preziose oggi destinate ad altre mansioni per ragioni che nulla hanno a che vedere con la funzione originaria di un corpo di polizia: la protezione del cittadino.

Per meglio contrastare la criminalità è bene che ognuno faccia quello che sa fare meglio; per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato di nominare un gruppo d'esperti per valutare e predisporre le proposte formulate nel presente documento.

Per il Gruppo dei Verdi:

Sergio Savoia

Beretta-Piccoli F. - Crivelli Barella -

Delcò Petralli - Gysin - Maggi

MOZIONE

Corpo di polizia commisurato alle necessità di sicurezza

del 23 settembre 2013

I temi della criminalità e della sicurezza nel nostro Cantone e nel nostro paese sono giornalmente richiamati dai media.

Anni fa eravamo abituati a leggere sui quotidiani o tramite i notiziari radio televisivi, di ciò che avveniva all'estero, soprattutto nei paesi del Medio Oriente, dove crimini e stragi purtroppo già erano all'ordine del giorno.

Oggi, quasi increduli, dobbiamo constatare che anche nel nostro meraviglioso e tranquillo paese, le cose sono cambiate. Non siamo ancora a livello di ciò che ancora avviene in tanti Paesi esteri, ma la progressione verso un aumento regolare della criminalità e la crescente paura che sempre più attanaglia nella quotidianità i cittadini devono assolutamente far riflettere e soprattutto reagire.

Tutti possiamo vedere giornalmente come ditte private abbiano sostituito elementi del Corpo di polizia nella sorveglianza di alunni e studenti ad inizio e fine scuola. Il ruolo, in tali circostanze, non dovrebbe ridursi a far attraversare le strisce pedonali agli allievi, ma si dovrebbe vigilare ed intervenire nell'ambito dello spaccio di droghe, o nell'identificazione ed il controllo su potenziali e sospetti pedofili.

La Polizia, fuori dai centri urbani più importanti, non è presente durante la notte! Le pattuglie dei centri urbani che dovrebbero garantirne la sorveglianza sono assolutamente insufficienti.

I furti nelle abitazioni fuori dai centri sono aumentati, al contrario di ciò che è avvenuto nei centri urbani più grossi.

Alcuni Comuni hanno proposto alla popolazione, a pagamento, di assoldare ditte di sicurezza.

Personalmente seguo l'operato di una ditta in questa attività e non posso che definirlo inadeguato, insufficiente e assolutamente superficiale.

Le rapine e gli scippi non diminuiscono; i vandalismi e le liti continuano a crescere! L'unica possibilità, nella situazione attuale della nostra società, ancora abituata a vivere in modo per così dire privilegiato, sarebbe avere una presenza massiccia e continua, nei luoghi più frequentati sia nei centri urbani sia nella periferia, oltre ad un sistema organizzato di videosorveglianza.

Infine, un'ultima osservazione in merito alla situazione legata agli incidenti stradali: in caso d'incidente, ogni automobilista o motociclista correttamente chiama immediatamente la Polizia, per intervenire sia in caso di grave incidente, sia per la constatazione del caso, come spesso chiesto dalle compagnie assicurative.

Ebbene, la situazione anche in questo caso risulta essere quantomeno anomala. In effetti, in più casi, alla richiesta d'intervento, si è ricevuta la risposta che non c'erano pattuglie disponibili!

Lo sciagurato accordo di Schengen, al quale abbiamo improvvidamente aderito, col quale, di fatto, abbiamo eliminato i controlli personali alle frontiere, non ha certamente favorito l'attività del Corpo di polizia, il quale si è ritrovato con un aumento di lavoro, senza un adeguato aumento degli effettivi.

Un continuo peggioramento delle condizioni di sicurezza non potrà che ulteriormente far diventare il nostro Paese meno attrattivo per potenziali ditte interessate a trasferirsi e insediarsi sul nostro territorio.

In considerazione di queste osservazioni, ritengo che l'attuale Corpo di polizia sia assolutamente sottostrutturato.

Richiamando anche l'interrogazione del collega Orlando Del Don, inerente la professionalità del Corpo di polizia, chiedo:

- un importante rafforzamento del Corpo di polizia, poco importa se lo stesso sarà caratterizzato da una Polizia unica, o suddivisa in 4, 8 o più poli, che dovrebbe permettere di raddoppiare i propri effettivi entro tre anni;
- una formazione molto più differenziata all'interno dello stesso, al fine di avere agenti adeguati a tutte le differenti attività del Corpo.

Governo e Parlamento non possono sottrarsi a questa necessità della popolazione, attivando tutte le misure finanziarie necessarie al fine di raggiungere l'obiettivo.

Per il Gruppo UDC
Gabriele Pinoja

MOZIONE

Effettivi della Polizia cantonale e nuovo Codice di procedura penale: prima verificare poi potenziare

del 13 ottobre 2014

Premessa

La Polizia cantonale sembra essere attualmente in difficoltà riguardo alle risorse umane a disposizione. Se da un lato vi sono sempre più sollecitazioni da parte della cittadinanza per una maggiore sicurezza dal profilo oggettivo e soggettivo, dall'altro l'aumento degli effettivi deve fare i conti con le ristrettezze finanziarie dell'ente pubblico. In questo genere di situazione, oltre che ventilare un potenziamento degli effettivi, è importante valutare le possibilità di migliorare l'efficienza delle risorse già oggi a disposizione.

La situazione attuale

Dal primo gennaio 2011 è entrato in vigore il nuovo codice di procedura penale (CPP) che ha uniformato il quadro generale in tutta la Svizzera. A livello di implementazione, tuttavia, i Cantoni hanno potuto godere di un certo margine di manovra prevedendo così delle prassi differenti. Consultando alcuni operatori della sicurezza che hanno vissuto il cambiamento, e che conoscono altre realtà a livello nazionale, si può rilevare come l'applicazione delle norme in Ticino sia maggiormente burocratica e garantista. Questo stato di cose richiede un impiego di tempo maggiore dal profilo amministrativo con il risultato di impegnare forze che potrebbero essere a beneficio di un maggior presidio del territorio.

Rivelatrice a questo proposito una dichiarazione del Comandante della Polizia cantonale Matteo Cocchi che sul Corriere del Ticino di martedì 1° ottobre 2014 così si esprimeva:

“l'adeguamento degli effettivi non è stato fatto solo per contrastare i furti con scasso ma è stato richiesto perché l'introduzione del nuovo codice penale e le accresciute esigenze amministrative hanno legato molti più uomini alla scrivania, togliendoli dal fronte”.

L'agente di polizia è inoltre tenuto, anche per pratiche di poca rilevanza, ad allestire tutta una serie di formulari che invece in altri cantoni sono automaticamente gestiti da programmi informatici molto più performanti.

Proposta

Considerando che dal 2011 è cambiata radicalmente la situazione a livello di procedure, e preso atto che nel Cantone Ticino l'applicazione del CCP sembrerebbe essere più macchinosa che in altri cantoni, si chiede al Consiglio di Stato ciò che segue:

- 1) verificare la situazione, a tre anni dall'introduzione del Codice di procedura penale, valutando con gli addetti ai lavori quali modifiche possono essere apportate per snellire le procedure e per permettere agli agenti di polizia di essere maggiormente presenti sul territorio e meno dietro alle scrivanie. In questo contesto, confrontare la situazione in Ticino con quella di altri cantoni per capire se, dove e perché le nostre procedure risultano meno efficaci e più burocratiche;
- 2) i correttivi e le necessarie misure per aumentare l'efficienza devono essere implementati prima di procedere ad un nuovo aumento degli effettivi della Polizia cantonale;
- 3) dotare la Polizia cantonale di un moderno sistema informatico per l'allestimento dei formulari richiesti per la gestione delle pratiche.

Giorgio Galusero

Badaracco - Brivio - Caprara - Cavadini - Celio - Del Bufalo -
Garzoli - Garzoli - Gianora - Giudici - Gobbi - Orsi - Pagnamenta -
Pellanda - Polli - Schnellmann - Steiger - Vitta